

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

141.

27 NOVEMBRE 1973

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,55.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento penitenziario** » (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione degli articoli, sospesa nella seduta del 22 novembre; viene momentaneamente rinviata la discussione degli articoli da 19 a 24 per aderire ad una richiesta fatta pervenire dal senatore Galante Garrone, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna.

La Commissione approva gli articoli da 25 a 29.

Viene quindi proposto dal rappresentante del Governo un articolo 29-bis tendente a rinviare ai regolamenti degli istituti la determinazione delle modalità con cui si debbono costituire le rappresentanze dei detenuti e degli internati. Sull'emendamento si

apre un ampio dibattito: intervengono i senatori De Carolis, Licini, Coppola e Petrella. In particolare, il senatore Petrella propone di introdurre nell'articolo aggiuntivo un comma per esprimere la tendenza a favorire la partecipazione dei detenuti in sede di formulazione dei regolamenti dell'istituto penitenziario. Ritirato successivamente l'emendamento del senatore Petrella (dopo che su di esso era stato espresso parere sfavorevole da parte del relatore e del rappresentante del Governo), la Commissione approva l'articolo 29-bis.

Vengono poi approvati gli articoli da 30 a 36; l'articolo 37 è accolto con un emendamento formale proposto dal senatore Agrimi.

Si discute quindi l'articolo 38, particolarmente riguardo alla composizione del Consiglio di disciplina competente ad irrogare le sanzioni disciplinari. Intervengono i senatori Coppola, Mariani, Lugnano, De Carolis ed il senatore Sabadini, il quale ultimo propone un emendamento tendente ad attribuire il potere disciplinare alla stessa commissione di cui al secondo comma dell'articolo 15; l'emendamento viene respinto dopo che su di esso si sono pronunciati in senso sfavorevole il relatore e il rappresentante del Governo.

Approvato l'articolo 38, la Commissione approva l'articolo 39, con un emendamento formale a firma del senatore Mariani; su pro-

posta del senatore Licini, dopo un breve dibattito, cui prendono parte il relatore Follieri, il sottosegretario Pennacchini ed i senatori Martinazzoli e Sabadini, l'articolo 40 viene rimesso all'esame della Sottocommissione. Si approvano quindi gli articoli da 41 a 44.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge nn. 244, 435, 636 e 973, convocata per domani alle ore 16, si riunirà invece il giorno successivo alla stessa ora.

Il Presidente ricorda quindi che la Commissione si riunirà domani congiuntamente alla Commissione igiene e sanità per l'esame dei disegni di legge nn. 4 e 849, e che subito dopo la predetta seduta proseguirà i suoi lavori la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge nn. 41 e 550, relativi alla riforma del diritto di famiglia.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, a parziale modifica di quanto precedentemente stabilito, la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 novembre, alle ore 10, e giovedì 29 novembre in due sedute, alle ore 10 e alle ore 17,30, con lo stesso ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 20.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Malfatti.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini, in apertura di seduta, ragguaglia la Commissione sul programma indicativo dei lavori per le prossime settimane predisposto, in via di massima, dall'ufficio di Presidenza nella sua riunione di mercoledì scorso.

Dopo una preliminare presa d'atto dei dati positivi, in cui si compendia un primo consuntivo dell'attività sin qui compiuta dalla Commissione (ottantotto sedute plenarie svolte e settantuno disegni di legge trattati di cui 37 in sede deliberante, fra i quali taluni di spiccato rilievo politico, come quelli sullo statuto della « Biennale di Venezia », sullo stato giuridico del personale della scuola e sulle misure urgenti per l'università), quanto alle prossime settimane di lavoro, avverte che, a seguito di un ampio confronto delle proposte formulate dalle varie parti, si è stabilito, in primo luogo, di prevedere per il 6 dicembre prossimo una seduta per dar modo al Ministro della pubblica istruzione di fornire informazioni e chiarimenti in ordine ai vari disegni di legge assegnati, ai fini di una cernita dei provvedimenti da prendere in esame con priorità; in accoglimento poi di una richiesta avanzata dai senatori comunisti, in un'altra riunione da tenersi l'11 dicembre (con eventuale prosecuzione al 12) lo stesso Ministro sarà invitato, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del Regolamento a riferire alla Commissione in merito all'esecuzione della legge delega sullo stato giuridico del personale della scuola, limitatamente alla parte relativa alla disciplina del diritto di assemblea ed in generale della democrazia della scuola (su tale materia un disegno di legge dei senatori Urbani ed altri, avente n. 560, è deferito in sede referente alla Commissione) in modo da offrire l'occasione per uno scambio di vedute fra le varie parti e con il rappresentante del Governo, in vista della formazione delle relative norme delegate.

In questa serie di sedute delle prime due settimane di dicembre (ovvero, se necessario, in apposite riunioni da tenersi nella terza settimana dello stesso mese) verranno poi

esaminati alcuni disegni di legge aventi taluni requisiti oggettivi particolari (essere stati già accolti dall'altro ramo del Parlamento, avere particolare urgenza, eccetera).

Il Presidente dà notizia anche di una proposta, formulata in via di massima sempre nella predetta riunione dell'Ufficio di Presidenza, per un'indagine su definiti problemi dell'ordinamento scolastico secondario da attuare in alcuni Paesi della CEE, ai fini dell'acquisizione di un'informazione utile per il futuro esame della riforma della scuola secondaria.

La Commissione, su proposta del Presidente, non adotta al riguardo altro che una deliberazione di accoglimento in via di massima: rinvia ad una fase successiva ogni definitiva decisione da sottoporre poi al Presidente del Senato. Lo studio in parola, comunque, andrà svolto dopo la conclusione dell'indagine conoscitiva (già formalmente autorizzata, promossa dalla Commissione il 27 settembre scorso) sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica: a proposito di questa indagine il Presidente avverte che, sullo schema di programma — ora in corso di elaborazione — dopo il parere dell'Ufficio di Presidenza, la Commissione plenaria sarà chiamata a pronunciarsi senza indugio in modo da essere in grado di avviare in tempi brevi i relativi lavori.

Seguono alcune precisazioni dei senatori Piovano, Ermini, Perna e del presidente Spadolini e quindi il ministro Malfatti dichiara di non avere difficoltà ad aderire alle richieste della Commissione circa uno scambio di vedute sia, nel senso anzidetto, sui temi relativi alla pubblica istruzione in generale, sia sui problemi attinenti all'attuazione della delega riguardo all'argomento della democrazia nella scuola.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università** » (1267-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

« **Nuove norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico dei professori-direttori delle**

Scuole di ostetricia di Trieste e di Venezia » (710), d'iniziativa del senatore Gatto Eugenio. (Esame).

Sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento riferisce favorevolmente il senatore Arfè: riguardano il tredicesimo comma dell'articolo 3, il quarto comma dell'articolo 6 e l'articolo 13 del decreto-legge, e prevedono un ritocco delle categorie cui sarà riservata la partecipazione ai concorsi per assistente di ruolo, nonché l'introduzione di una clausola di salvaguardia a favore dei vincitori di concorsi a borse di studio *post* laurea banditi anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge n. 580, già espletati o in corso di espletamento.

Richieste di precisazioni interpretative vengono poi formulate dai senatori Valitutti e Plebe (sui termini di inizio dell'operatività per quanto attiene alle disposizioni modificative del decreto-legge introdotte con il provvedimento di conversione), e dal senatore Ermini (sulle opere universitarie e sulla composizione dei Consigli di facoltà).

Il Presidente dà poi notizia di un ordine del giorno (interpretativo del secondo comma dell'articolo 7 del decreto-legge) presentato dal senatore Vedovato ed avverte che esso deve intendersi ritirato per assenza del proponente.

Agli oratori intervenuti risponde quindi brevemente il Ministro della pubblica istruzione, che si associa anche a commosse parole pronunciate, in ricordo del Direttore generale dell'istruzione superiore Salvatore Comes recentemente scomparso, dal senatore Ermini e dal presidente Spadolini.

Si passa quindi all'esame delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, che vengono accolte senza dibattito. La Commissione dà quindi mandato al senatore Arfè di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 1267-B (nel quale deve intendersi assorbito il disegno di legge n. 710).

Lo stesso senatore Arfè è altresì incaricato di formulare in Assemblea richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 17,55.

**COMMISSIONE SPECIALE
per i problemi ecologici**

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
DALVIT*

*Intervengono il Ministro per l'ambiente
Corona ed il Ministro per i problemi rela-
tivi alle Regioni Toros.*

La seduta ha inizio alle ore 17.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUGLI IN-
CONTRI FRA LA PRESIDENZA DELLA COM-
MISSIONE E GLI ASSESSORI REGIONALI
COMPETENTI PER L'AMBIENTE, E DIBATTI-
TO SU TALI COMUNICAZIONI**

Il Presidente ricorda le finalità in vista delle quali si sono svolti, con l'autorizzazione del Presidente del Senato, gli incontri con i responsabili regionali per l'ambiente; e, dopo aver riassunto le principali indicazioni emerse dagli incontri stessi, sottolinea la opportunità che da esse vengano tratte delle conclusioni politiche.

Dopo aver rilevato che, a causa di dubbi sorti circa la possibilità per la Commissione di avvalersi dello strumento regolamentare della risoluzione, la seduta odierna non potrà concludersi con un voto, il Presidente fa presente che ciò non impedisce, tuttavia, ai singoli membri della Commissione ed ai rappresentanti del Governo di assumere un atteggiamento politicamente significativo in ordine ai problemi sollevati negli incontri in questione.

Il Presidente dichiara quindi che, a suo avviso, le conclusioni da trarre dagli incontri coi rappresentanti regionali potrebbero essere così sintetizzate:

ritenuta la necessità di favorire nella materia dell'ambiente la adozione da parte delle Regioni di iniziative legislative ed amministrative;

ritenuto altresì che per il migliore esplicarsi di simili iniziative occorre una corretta definizione dei compiti spettanti in mate-

ria alle autonomie locali, definizione da raggiungere intese le Regioni;

ritenuto che, alla stregua delle materie elencate nell'articolo 117, primo comma della Costituzione, la difesa dell'ambiente risulta, in buona parte, competenza delle Regioni, nei limiti fissati dallo stesso articolo 117 della Costituzione,

sarebbe opportuno che il Governo presentasse un disegno di legge per integrare i trasferimenti di funzioni finora effettuati, in modo da riconoscere alle Regioni un quadro organico di competenze ambientali, che consenta ad esse un'azione efficace nell'ambito dell'indirizzo e del coordinamento esercitati dai poteri statali;

considerata inoltre l'opportunità che il Parlamento effettui, annualmente, un dibattito generale sulla politica ecologica, allo scopo di stabilirne gli indirizzi, dibattito al quale le Regioni partecipino attivamente con modalità da introdurre nel regolamento del Senato dopo congrua sperimentazione;

rilevata l'esigenza che il Parlamento disponga, ai fini della determinazione delle scelte di politica ecologica, di aggiornate conoscenze circa lo stato dell'ambiente nel Paese;

sarebbe opportuno che il Governo utilizzasse, al fine di introdurre un dibattito da svolgersi entro il corrente anno, gli elementi acquisiti nel corso della Conferenza nazionale svoltasi ad Urbino nel giugno scorso; e predisponesse nel contempo un disegno di legge che regoli, per l'avvenire, l'elaborazione e la presentazione alle Camere di una relazione periodica sullo stato dell'ambiente.

Prende quindi la parola il senatore Del Pace, il quale si dichiara d'accordo con la considerazione fatta dal presidente Dalvit relativa alla precisa volontà di operare espressa dai rappresentanti regionali. Le rivendicazioni da essi avanzate, prosegue il senatore Del Pace, hanno messo in luce come attualmente le autonomie locali non siano tenute presenti nella impostazione della politica ecologica nazionale. Tale situazione è evidente sia in materia di acque (rispetto alle quali alle provincie è demandata unicamente la tutela della fauna ittica) sia in ma-

teria di inquinamento atmosferico, se si considera che la legge n. 615 (intervenuta prima dell'istituzione delle Regioni), non prevede una loro specifica competenza al riguardo. È emerso chiaramente, sottolinea l'oratore, che le Regioni, pur non disconoscendo la necessità di un indirizzo unitario e di un coordinamento a livello nazionale, auspicano che al più presto sia chiarito quali organi (e con quali modalità) possano operare interventi in materia di tutela dell'ambiente. Appare inconcepibile inoltre che la Commissione non possa pronunciare risoluzioni, e questo soprattutto oggi dopo la istituzione del Ministro per l'ambiente. Per quanto concerne, infine, le conclusioni prospettate dal presidente Dalvit, pur condividendole pienamente, ritiene opportuno fare un riferimento non solo alle Regioni ma più in generale alle autonomie locali.

Dopo un intervento del senatore Mariani, il quale sottolinea l'importanza di studiare il quadro del sistema normativo vigente e soltanto dopo tale premessa stabilire quali poteri siano riconosciuti alle Regioni in base all'articolo 117 della Costituzione, prende la parola il senatore Rossi Doria.

Egli rileva che è necessario rendersi consapevoli del mutamento del quadro istituzionale intervenuto con l'entrata in vigore dell'ordinamento regionale; quadro istituzionale nel quale deve inserirsi la politica dell'ambiente, la quale a sua volta presenta caratteristiche di novità, consistenti essenzialmente nella sua « globalità ».

I problemi relativi al quadro istituzionale sono, ad avviso dell'oratore, numerosi, chiamando in causa Parlamento e Governo nei loro reciproci rapporti, e nei loro rapporti con le Regioni, e chiamando in causa, al limite, lo stesso sistema bicamerale. In un simile contesto si pone, secondo il senatore Rossi Doria, l'opportunità della istituzione di una Commissione intercamerale per i problemi ecologici, dotata di poteri più ampi di quelli riconosciuti alla Commissione senatoriale; si pone altresì l'esigenza di rivedere i decreti di trasferimento di competenze alle Regioni; si pone la necessità di un mutamento di « natura » della legislazione nazionale, nel senso che dovrà trattarsi preva-

lentemente di legislazione-quadro; si pone l'opportunità di una profonda revisione della legislazione vigente, la quale è in massima parte funzionale ad uno stato centralistico; si pone infine l'esigenza di una riforma dei Ministeri, alcuni dei quali (come quelli dei lavori pubblici e dell'agricoltura) andrebbero radicalmente trasformati o soppressi.

Tutto ciò, conclude l'oratore, tenendo presente che alcuni problemi ecologici devono essere oggetto di apposite leggi-quadro, mentre altri devono essere considerati come criterio orientativo di leggi settoriali.

Il senatore Crollanza, dal canto suo, nel rilevare l'utilità degli incontri con le Regioni, osserva che molta strada è stata percorsa in Parlamento, per quanto riguarda la trattazione dei problemi ecologici, da quando il presidente Fanfani diede vita al Comitato di orientamento ad oggi.

Manifestata la propria sorpresa per il mancato riconoscimento alla Commissione del potere di risoluzione, fa presente di considerare inopportuna la istituzione della Commissione intercamerale prospettata dal senatore Rossi Doria, e di ritenere preferibile la creazione alla Camera di una Commissione ecologica analoga a quella del Senato.

Parlano quindi i senatori Samonà (il quale si dichiara d'accordo con le conclusioni del Presidente e con l'intervento del senatore Rossi Doria, sottolineando fra l'altro l'importanza dei problemi urbanistici nel quadro della difesa dell'ambiente), Colleselli (il quale nel rilevare che funzione essenziale della Commissione ecologica è quella di porre nei termini più appropriati i problemi dell'ambiente, sottolinea fra l'altro le implicazioni ecologiche di alcuni importanti disegni di legge pendenti dinanzi alla Commissione agricoltura, come quelli sulla caccia e sui parchi nazionali), Argiroffi (il quale sottolinea l'importanza di specificare, per il futuro, il ruolo che la Commissione deve assumere nel dibattito ecologico, rilevando che, a tal fine, lo strumento della risoluzione potrebbe rappresentare un valido stimolo all'adozione delle soluzioni più adeguate).

Il Ministro per l'ambiente, senatore Corona, esordisce ponendo in luce il fatto che sono molti, fra i problemi più importanti che

assillano il nostro Paese, quelli che richiedono un approccio ecologico. Di questo tipo è anche, ad esempio, il problema della crisi energetica nella quale attualmente versiamo, ed in relazione alla quale occorre che siano adottate scelte fondamentali di priorità e di modello di sviluppo. Sicchè bisogna considerare superata l'epoca dell'ecologia umanitaria (quella cioè della lotta a singole fonti di inquinamento) e sopravvenuta l'epoca dell'ecologia scientifica (quella cioè della crescita controllata entro un ambiente « finito »).

Dopo avere espresso alla Commissione il proprio compiacimento per l'iniziativa da essa assunta di un contatto diretto con le Regioni, rileva che il problema istituzionale — cui la politica dell'ambiente si trova dinanzi — riguarda sia la Commissione ecologica del Senato, sia il Ministro per l'ambiente; e che, nell'esercitare e nello sviluppare le rispettive competenze, Commissione e Ministro possono reciprocamente aiutarsi.

Il problema istituzionale — prosegue il Ministro Corona — presenta molteplici aspetti, taluni dei quali estremamente complessi. Non vi è solo la frantumazione delle competenze a livello centrale, con le sue conseguenze negative, e l'insoddisfacente ripartizione di compiti fra Stato e Regioni; vanno altresì segnalati il bicameralismo nonchè la stessa funzionalità di una compagine governativa che come è noto è assai numerosa.

Ricordata l'esperienza dell'Inghilterra — dove il Ministro per l'ambiente dirige l'attività di altri quattro o cinque Ministri — l'oratore riconosce che una soluzione analoga, sebbene forse soddisfacente in astratto, appare da noi irrealizzabile rapidamente, perchè dovrebbe attendere la preventiva riforma della struttura del Governo.

Perciò — aggiunge l'oratore — nel disegno di legge presentato al Presidente del Consiglio e contenente una proposta per la istituzione di un Ministero per l'ambiente non è stato ricalcato nè il modello inglese nè tantomeno il modello del Ministero francese (nel quale non trovano soluzione le questioni che da noi sono poste dall'attuazione dell'ordinamento regionale). Il disegno di legge delinea invece un Ministero con compiti di elaborazione generale della politica dell'am-

biente, il quale opera a diretto contatto con le Regioni, sia per quanto riguarda l'elaborazione suddetta, sia per quanto concerne l'attuazione della politica ambientale che, a livello periferico, viene affidata alle Regioni ed agli Enti locali.

A proposito, in particolare, dai rapporti con le Regioni, il ministro Corona rileva che queste, intenzionate come sono ad agire concretamente per la tutela dell'ambiente, non potranno che vedere con favore la nascita in sede governativa di un interlocutore valido, che intende avvalersi della loro esperienza nei modi sopraccennati. Del resto — egli aggiunge — largamente fondato sulla previsione della utilizzazione degli organismi regionali è un altro disegno di legge elaborato dagli Uffici del suo Ministero, contenente una serie di modifiche della legislazione vigente (fra l'altro, della normativa antismog) dirette a sopperire alle più gravi carenze di essa.

Occorre tuttavia tener ferma, precisa il Ministro, l'esigenza che il quadro generale della politica dell'ambiente sia formulato in sede centrale, anche per evitare il pericolo che una visione particolaristica dei rispettivi interessi induca le singole Regioni ad atteggiamenti « concorrenziali » i quali potrebbero, in ultima analisi, pregiudicare l'interesse nazionale alla difesa dell'ambiente.

Dopo aver ribadito la propria volontà di collaborare con la Commissione ed avere espresso una analoga volontà di collaborare con le Regioni, il Ministro conclude dichiarandosi convinto della utilità di una relazione periodica al Parlamento sulla situazione dell'ambiente nel Paese e disponibile — quando il Senato lo vorrà — ad aprire, con una propria comunicazione, un dibattito nella materia di sua competenza in seno alla Assemblea.

Il Ministro per i problemi regionali, senatore Toros, dopo avere ringraziato la Commissione dell'invito a partecipare alla odierna seduta, si dichiara d'accordo con le posizioni espresse dal Presidente Dalvit.

Rilevato che le Regioni sono ai primi passi della loro attività, e che molteplici e gravi sono i problemi che esse si sono trovate ad affrontare, sicchè sarebbero ingiu-

stificate in questo momento critiche di fondo nei loro confronti, il Ministro ricorda l'esito positivo dei vari incontri svoltisi negli ultimi tempi fra il Governo ed i rappresentanti regionali, esito positivo dovuto anche all'atteggiamento costruttivo sempre tenuto dalle Regioni.

Per quanto riguarda la materia dell'ambiente, il Ministro osserva che, in base alla stessa Costituzione, le competenze spettanti alle Regioni sono numerose e rilevanti. A fronte di esse, peraltro, il trasferimento di poteri a suo tempo effettuato con i decreti delegati si rivela inadeguato. Basta pensare, prosegue il Ministro, al decreto concernente l'urbanistica, la viabilità eccetera, il quale dà un'interpretazione restrittiva e largamente criticata dagli specialisti del concetto di urbanistica: un'interpretazione, cioè, che disattende la corrispondenza fra urbanistica ed assetto del territorio. Basta pensare, egli aggiunge ancora, al decreto relativo all'agricoltura, nel quale viene esclusa dal trasferimento alle Regioni la materia della sistemazione idrogeologica del suolo.

Tutto questo comporta, ad avviso del Ministro, la necessità di una revisione dei decreti delegati che, ferma restando la funzione statutale di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Regioni, attribuisca ad esse competenze più ampie e più organiche, in attuazione di quanto, del resto, prevede l'articolo 18 della legge finanziaria (il quale parla, come è noto, di blocchi omogenei di competenze regionali).

Rilevato che, accanto alla revisione dei decreti delegati, occorre procedere altresì alla attuazione di quanto previsto dall'articolo 118 e dall'articolo 117, ultimo comma, della Costituzione a proposito della delega alle Regioni di compiti amministrativi, il Ministro osserva che le Regioni sono, secondo la Costituzione, un livello di Governo nell'ambito dell'indirizzo e del coordinamento dello Stato. È pertanto logico, a suo avviso, che si punti sulle Regioni per quel che concerne la difesa dell'ambiente; ed è anche politicamente utile, perchè le Regioni sono a più diretto contatto con le popolazioni che a tale difesa sono maggiormente interessate.

Il presidente Dalvit ringrazia i ministri Corona e Toros per i loro interventi.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono il Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Gava ed il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Azzaro.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il Presidente del Consiglio Mattucci e i Vice Presidenti del Consiglio Massarotti e Russo, per la Regione Abruzzo; i Presidenti della Giunta D'Uva, del Consiglio D'Aimmo e il Vice Presidente del Consiglio Narducci, per la Regione Molise; il Presidente del Consiglio Gabbuggiani, il Vice Presidente della Giunta Malvezzi e i consiglieri Coppi, Cinizzi, Fabrizi e Stanghellini, per la Regione Toscana; il Presidente del Consiglio Colombo e il Vice Presidente del Consiglio Smuraglia, per la Regione Lombardia.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI ABRUZZO, MOLISE, TOSCANA, LOMBARDIA

Il presidente Oliva rivolge un cordiale saluto ai rappresentanti regionali intervenuti.

Prende quindi la parola il presidente del Consiglio della Regione Abruzzo Mattucci, il quale, pur dichiarando di essere convinto, in linea di principio, della grande utilità che lo strumento dell'indagine conoscitiva può rappresentare ed aggiungendo di aver aderito con entusiasmo alla nuova iniziativa promossa dalla Commissione per le questioni regio-

nali, non nasconde tuttavia le proprie perplessità in merito alle possibilità che i risultati dell'indagine siano effettivamente positivi. Critica, in tal senso, l'orientamento che il Governo ha recentemente manifestato con l'emanazione del decreto sull'alta dirigenza: egli non condivide nè la sostanza di esso nè il metodo (a quest'ultimo riguardo osserva che è stata trascurata un'importante occasione di sentire sull'argomento le Regioni, che alla riforma della pubblica Amministrazione sono le più dirette interessate).

L'oratore, nel presentare quindi una memoria scritta alla Commissione, in ordine ai temi oggetto dell'indagine, premette che nell'illustrazione si soffermerà solo su taluni di essi.

La soluzione del riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato — egli prosegue — postula la necessità di effettuare una scelta di fondo, quella che concerne il tipo di Stato che si vuole realizzare. Si tratta cioè di stabilire se si vuole far rivivere il vecchio Stato accentrato, caratterizzato da un apparato burocratico lento e tardigrado, o se si vuol dar vita ad un nuovo Stato — regionale, caratterizzato da un ampio ed organico decentramento. Se questa fosse la volontà del legislatore, egli ritiene che il modo più rapido per attuarla potrebbe essere rappresentato dalla emanazione delle leggi-quadro che stabiliscono i principi fondamentali nelle materie indicate dall'articolo 117 della Costituzione: la diversa soluzione — che lascia libere le Regioni di rinvenire i principi nella preesistente legislazione statale — non potrebbe infatti che condurre ad una conclusione deludente e conservatrice.

Quanto ai contatti Regioni, da una parte, e Parlamento e Governo dall'altra, ritiene che possa pervenirsi ad una soluzione soddisfacente modificando, nel primo caso, i Regolamenti parlamentari in modo da istituire una sede permanente di contatto e ristrutturando adeguatamente, nel secondo caso, la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sull'uso dello strumento della delega al Governo per il riordinamento della pubblica Amministrazione, l'oratore si dichiara favorevole, a condizione che essa non sia troppo generica (in particolare occorre che siano

indicati i principi e criteri direttivi e le riforme settoriali incidenti sulla struttura organizzativa dello Stato) e che sia previsto l'obbligo di sentire il parere della Commissione per le questioni regionali (la quale, a sua volta, sentirà le Regioni).

Prende quindi la parola il presidente del Consiglio regionale della Toscana Gabbuggiani, il quale esprime anzitutto il proprio apprezzamento per l'indagine promossa dalla Commissione, che consente di avviare un discorso organico in Parlamento prima che la burocrazia ipotichi determinate scelte, dando inoltre la possibilità alle Regioni di collaborare al riordinamento generale della Amministrazione dello Stato per farla corrispondere alle esigenze reali del Paese. L'oratore rileva quindi che se la precedente legge delega n. 775 del 1970 conteneva taluni principi direttivi apprezzabili (ai quali anzi le Regioni si sono richiamate per evidenziarne il contrasto con quelli contenuti negli schemi di riordinamento elaborati dal Governo), occorre ora porsi su di un piano di valutazione più ampia che investa il completamento dei trasferimenti di funzioni anche attraverso la soppressione degli enti nazionali e pluriregionali che esercitano funzioni di competenza regionale.

Occorre inoltre emanare leggi che fissino dei principi fondamentali secondo una impostazione riformatrice che consenta alle Regioni di uscire dall'ambito dei criteri definiti nella vecchia legislazione dello Stato accentrato. Si deve altresì assicurare alle Regioni l'esercizio di funzioni delegate sulla base dell'articolo 118 della Costituzione e di funzioni normative sulla base dell'articolo 117, ultimo comma, della Costituzione, in maniera da individuare una sfera organica di funzioni regionali non in relazione alle singole materie ma agli obiettivi di programmazione. In questo contesto vanno altresì valutati i problemi di riforma della finanza regionale e dei controlli statali sulle Regioni e regionali sugli enti locali, problemi che condizionano la funzionalità stessa dell'ordinamento regionale. Se pertanto, prosegue l'oratore, il riordinamento della Amministrazione deve eseguirsi in tempi brevi per evitare la cristallizzazione di strut-

ture preesistenti al trasferimento delle funzioni statali alle Regioni, occorre che esso avvenga in una prospettiva dinamica di riforme e in un diverso assetto dei rapporti Stato-Regioni.

Il presidente Gabbuggiani rileva peraltro che di questo più ampio contesto appare pienamente consapevole la Commissione per le questioni regionali, come è anche dimostrato dall'« appunto » inviato alle Regioni. A suo avviso, la prima fase delle udienze dovrebbe servire a focalizzare le finalità generali dell'indagine, per poi far seguire una nuova serie di udienze al fine di confrontare proposte concrete sul merito dei singoli temi.

Qualunque sia lo strumento che si intenda adottare per il riordinamento dell'Amministrazione — deleghe per settori o legislazione diretta organica o più provvedimenti, temporalmente separati ma unificati da un unico disegno —, è certo che non ci si può limitare ad una mera proroga della vecchia delega, il cui *iter* parlamentare non dovrebbe riprendersi fin quando non siano stati sufficientemente definiti i vari problemi sollevati. Conclude dichiarando che la Commissione per le questioni regionali costituisce senz'altro la sede più idonea di contatto tra Regioni e Parlamento.

Il presidente Oliva ricorda che non dipende dalla Commissione da lui presieduta l'*iter* del disegno di legge sulla delega, attualmente pendente in Parlamento, e ricorda di avere inviato alle Regioni la documentazione relativa ai dibattiti sul predetto disegno di legge a scopo informativo.

Dopo che il vice presidente della Giunta regionale toscana Malvezzi ha dichiarato di condividere interamente le argomentazioni del presidente Gabbuggiani, prende la parola il presidente del Consiglio regionale della Regione Lombardia Colombo. Premesso di concordare con l'impostazione dei precedenti oratori, egli sottolinea l'importanza e l'urgenza che lo Stato emani delle leggi-quadro, in assenza delle quali le Regioni incontrano difficoltà ad identificare i principi generali della legislazione statale nelle singole materie indicate nell'articolo 117 della Costituzione, che le costringono, tra l'altro, a trattative informali con uffici statali che danno luogo a prassi discutibili.

D'altro canto — egli aggiunge — le leggi cornice devono costituire un'occasione per ridefinire l'ambito delle competenze delle Regioni con la collaborazione di queste ultime, anche se, per determinate materie non contenute nell'elenco dell'articolo 117 della Costituzione, occorrerà probabilmente una revisione costituzionale. Egli auspica quindi un largo impiego della delega di funzioni alle Regioni, anch'essa da disciplinare sulla base di una legge di principi, che riguardi sia la delega di funzioni dallo Stato alle Regioni che quella dalle Regioni agli enti locali (il cui riordinamento appare necessario per porli in grado di recepire le stesse funzioni delegate).

L'oratore affronta quindi il tema della partecipazione e consultazione regionale, che deve investire tutti gli organi della Regione stessa e non solo la Giunta, come si tende a fare a livello di Governo, sulla base di una errata interpretazione dell'articolo 121, ultimo comma, della Costituzione. Specifica quindi che la partecipazione ha un senso se riferita a tutti i momenti in cui si esplica l'attività legislativa auspicando, pertanto, una legge che disciplini la partecipazione e consultazione delle Regioni sia da parte del Parlamento che del Governo. Sottolinea, in particolare, l'opportunità che i Regolamenti parlamentari siano modificati in modo da introdurre una procedura speciale privilegiata per la consultazione delle Regioni (concretamente, tra l'altro, nella maggiore attenzione che dovrebbe essere riservata ai progetti di legge d'iniziativa regionale). Dopo aver anche auspicato una modifica nella composizione della Corte costituzionale in funzione di una maggiore presenza regionale ed aver prospettato l'opportunità che il riordinamento della Presidenza del Consiglio comporti anche l'assorbimento di quelle strutture ministeriali destinate ad agire solo sul piano dell'indirizzo, il presidente Colombo conclude dichiarando di considerare la Commissione per le questioni regionali come la migliore sede di contatto tra Parlamento e Regioni.

Interviene quindi il presidente della Giunta della regione Molise D'Uva. L'oratore sottolinea innanzitutto l'importanza che assume il riordinamento degli enti locali per la concreta attuazione delle Regioni ed il

collegamento che detto riordinamento deve avere con il tema delle procedure della programmazione. Auspica quindi un uso meno parsimonioso della delega di funzioni alle Regioni ed il conferimento del potere di emanare norme di attuazione delle leggi statali. Ricorda quindi che i criteri contenuti nelle leggi n. 249 del 1968 e n. 775 del 1970 sul riordinamento dell'Amministrazione statale lasciavano sostanzialmente inalterate le strutture di quest'ultima e sottolinea l'esigenza che il riordinamento stesso avvenga per campi omogenei di materie tenendo conto dei moduli da adottare nel contesto di una politica di programmazione. Soffermandosi sulla funzione di indirizzo e di coordinamento, da sottrarre ai singoli ministri, l'oratore suggerisce, tra le possibili soluzioni, la creazione di un comitato interministeriale per le questioni regionali (presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, dal Ministro per l'attuazione delle Regioni) del quale dovrebbero far parte, come membri fissi, i soli Ministri con competenze generali (quelli finanziari e quello dell'interno) mentre gli altri parteciperebbero allorché si discutono i problemi di rispettiva competenza. A detto Comitato, al quale dovrebbero partecipare, nelle forme più opportune, le Regioni, spetterebbe la funzione di impartire le direttive alle singole Amministrazioni in ordine ai loro rapporti con le Regioni, individuare i criteri per l'esercizio delle funzioni delegate alle Regioni e le nuove funzioni da delegare, esprimere il parere sulle iniziative statali in materia di interesse regionale e costituire, inoltre, una sede di confronto sui criteri di controllo delle leggi regionali. Il Comitato potrebbe avvalersi di una segreteria generale alla quale verrebbero assegnati funzionari statali e regionali.

Dopo aver affermato di considerare proficua sede istituzionale di incontri tra Stato e Regioni la Commissione per le questioni regionali, il presidente D'Uva conclude dichiarando che la delega al Governo per il riordinamento della pubblica Amministrazione può rispondere al suo scopo purché si limiti la discezionalità dell'esecutivo nell'interpretazione dei criteri direttivi e si pre-

vedano più efficienti controlli nella sede di attuazione.

Il presidente del Consiglio della Regione Molise D'Aimmo, dopo aver rilevato preliminarmente che i problemi emersi nel dibattito rendono necessario un successivo approfondimento, auspica l'emanazione di leggi di principio di carattere innovativo; aggiunge inoltre che le Regioni ricavano più danno che vantaggio dall'attuale situazione di *impasse* del riordinamento dell'Amministrazione pubblica: tra l'attendere preventivamente leggi di riforma per settori omogenei ed il procedere immediatamente al riordinamento in questione appare più realistica la seconda soluzione purché si definiscano meglio i criteri direttivi della delega ed i controlli in sede di attuazione della delega stessa. Con questo non è esaurito il processo di trasferimento delle competenze alle Regioni, che va integrato altresì con una modifica della legge sulla finanza regionale in favore delle Regioni più piccole e una nuova legge sulle autonomie locali. Conclude proponendo un riordinamento della struttura della Presidenza del Consiglio e procedure parlamentari idonee a consentire una maggiore presenza alle Regioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Zan, espresso il proprio vivo apprezzamento per l'indagine conoscitiva, che ha consentito di avviare un fruttuoso dialogo con le Regioni, pone in rilievo i temi fondamentali emersi dall'indagine stessa e sui quali dichiara di concordare interamente: l'esigenza di rivedere in qualche misura ed in via pregiudiziale i decreti di trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni; la necessità di modificare l'articolo 117 della Costituzione, adeguandolo alla profonda trasformazione subita dal Paese dal 1947 ad oggi; l'esigenza di procedere ad una revisione radicale della legge comunale e provinciale; l'opportunità di riordinare la pubblica Amministrazione, in modo organico ed unitario, attraverso l'emanazione delle leggi-quadro.

Prende quindi la parola il deputato Franchi, il quale pone una serie di domande in merito, rispettivamente, alle conseguenze del trasferimento di personale statale alle Re-

gioni; all'attuazione della delega alle provincie, ai comuni o agli altri enti locali, *ex* articolo 118 della Costituzione; alla circostanza che le Regioni facciano spesso uso di un linguaggio corale nei confronti del Governo, quasi intendessero costituire un fenomeno consortile.

Il presidente Colombo, rispondendo al primo quesito, dopo aver lamentato che le Regioni sono state costrette a subire l'iniziativa statale in materia, al fine di realizzare una maggiore efficienza funzionale, rivendica per le Regioni una effettiva e completa autonomia organizzativa.

Per quanto riguarda il timore, manifestato dal deputato Franchi, dell'eventuale sovrapposizione di personale, il presidente Mattucci lo ritiene privo di fondamento.

Sul problema della delega *ex* articolo 118 della Costituzione si intrattengono rispettivamente il presidente D'Uva, ed il vice presidente Malvezzi. Il primo oratore afferma che l'adempimento del dettato costituzionale rappresenta un fermo impegno per le Regioni, le quali incontrano tuttavia, allo stato, una serie di difficoltà, dovute essenzialmente a problemi tecnici e finanziari. Per quanto riguarda la Regione Toscana — comunica il vice presidente Malvezzi — sta per essere varata una apposita legge regionale quadro, tendente ad evitare che anche per la Regione abbiano a verificarsi i lamentati fenomeni di frammentarietà e di scarsa organicità nei confronti di province e comuni.

Al terzo quesito risponde il presidente D'Aimmo, dichiarando che, nell'attuale fase costituente dell'ordinamento regionale, il linguaggio corale rappresenta il modo più naturale per affrontare questioni di carattere istituzionale.

Il senatore Modica, espresso il proprio compiacimento per la particolare competenza e l'approfondimento con i quali sono stati trattati i temi oggetto dell'indagine dagli oratori intervenuti, auspica che i tempi necessari alla riforma siano contenuti in limiti ristretti, anche al fine di evitare che essa possa in parte venir superata da sopraggiungenti riforme settoriali, tuttavia incidenti nel complesso della pubblica Amministrazione. L'oratore dopo avere lamentato l'orientamen-

to governativo emergente dal disegno di legge n. 114 sul rinnovo dei termini previsti dalla legge del 1970, n. 775, secondo il quale il processo di trasferimento delle funzioni si deve intendere ormai esaurito e che ha perciò incontrato l'opposizione delle sinistre, domanda ai rappresentanti regionali se ritengano ipotizzabile il trasferimento diretto alle provincie, ai comuni od ad altri enti locali, da parte dello Stato, di funzioni amministrative di interesse esclusivamente locale, secondo il disposto dell'articolo 118, primo comma della Costituzione.

Dopo un breve intervento del ministro Gava, che respinge fermamente l'interpretazione proposta dal senatore Modica della volontà governativa che ha portato alla presentazione del disegno di legge n. 114, non essendovi da parte del Governo alcuna aprioristica preclusione in merito all'eventuale completamento del processo di trasferimento delle funzioni amministrative, prende la parola il consigliere della Regione Toscana Stanghellini. L'oratore ritiene che nessun ostacolo logico o sistematico si frapponga all'attuazione del primo comma dell'articolo 118 della Costituzione (al riguardo dichiara di non ritenere che la Regione debba porsi come diaframma necessario tra lo Stato e gli enti autarchici territoriali). Sottolinea infine l'urgenza di una definitiva soluzione legislativa dell'importante questione del controllo sugli enti locali che, nonostante la disciplina stabilita al riguardo in vari statuti regionali — approvati, com'è noto, con legge del Parlamento — continua ad essere oggetto di incertezze e controverie interpretative.

Rispondendo ad una domanda del senatore Scardaccione — il quale chiede, tra l'altro, che nell'eventualità che il Parlamento approvi il disegno di legge n. 114, le Regioni siano sentite sul problema del riordinamento dei Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici, prima della predisposizione dei relativi schemi di decreto da parte degli organi competenti — il presidente D'Aimmo rileva che il settore dell'agricoltura è tra quelli in cui più urgente si manifesta il bisogno di una riforma, a causa delle gravi difficoltà

di ordine tecnico e finanziario che lo travagliano.

I presidenti Mattucci e Gabbuggiani rispondono quindi ad una domanda posta dal deputato Franchi, in merito alla recente approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge concernente l'autonomia contabile dei Consigli regionali, che egli reputa contrastante con le disposizioni in tal senso già contenute negli statuti regionali.

Entrambi gli oratori concordano nel ritenere che il disegno di legge non incide sulla competenza delle Regioni, rispondendo anzi all'esigenza, da esse prospettata, di chiarire ulteriormente l'esatta posizione amministrativa dell'organo, e ponendosi, in tal senso, come significativo esempio di collaborazione tra Stato e Regione, nell'attuale e più delicata fase di attuazione dell'ordinamento regionale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

A parziale modifica dell'ordine del giorno, precedentemente diramato, il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 29 novembre, alle ore 9,30, per la audizione dei rappresentanti delle Regioni Sicilia, Trentino-Alto Adige, con le provincie autonome di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.

La seduta termina alle ore 20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
SEDATI*

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

Il presidente Sedati prega il relatore Benaglia di esporre i dati integrativi alla sua relazione richiesti nella precedente seduta.

Il senatore Benaglia, in seguito a informazioni attinte dalla RAI-TV, comunica che, ri-

guardo alla ventilata riduzione dei 10 miliardi di lire disposta dal Ministero del tesoro, sono tuttora in corso contatti tra lo Stato e la RAI-TV per il credito di 13 miliardi e 650 milioni di lire che l'Ente dovrebbe riscuotere.

Per quanto riguarda i nuovi orari di chiusura dei programmi radiotelevisivi, la RAI-TV si impegna a mantenere lo stesso numero di ore di trasmissione. Dopo un accenno alla diminuzione del numero dei consulenti esterni, illustra un quadro complessivo delle spese della RAI, che hanno avuto un andamento crescente dal 1962 in poi, fino alla previsione per il 1974 di lire 203 miliardi e 600 milioni, che rappresenta un incremento del 47,6 per cento, incremento comunque inferiore a quello verificatosi nella BBC inglese e nella televisione francese.

Il presidente Sedati dà lettura di una lettera del presidente della RAI-TV, Delle Fave, in cui si assicura il mantenimento dello schema vigente dei programmi sia per generi, sia per successione e il rispetto del volume globale delle trasmissioni stabilito dalla convenzione.

Il deputato Damico osserva che le relazioni gestionali all'esame hanno un carattere « storiografico », assolutamente insufficiente a fare capire l'andamento effettivo della gestione. Sono stati messi a fuoco problemi marginali ed è taciuta la crisi dell'assetto direzionale dell'Ente.

I fatti più gravi che emergono dalle relazioni sono: la progressiva politica d'accanimento, malgrado le istanze di decentramento avanzate dalle Regioni; il bilancio che presenta cifre approssimative, senza l'indicazione esatta del costo individuale dei dirigenti e che dal 1968 in poi presenta un pareggio soltanto apparente.

Conclude, chiedendo: una riunione della Commissione per studiare la strutturazione dei programmi in seguito alle nuove norme di chiusura, un preciso elenco dei collaboratori e, per quanto riguarda gli appalti, l'elenco delle ditte che lavorano per la RAI. Infine, per quanto concerne la produzione, esprime il desiderio di conoscere il numero esatto dei programmi ripresi dal vivo.

Il senatore Cipellini, pur riconoscendo che le spese dell'Ente sono state contenute nei li-

miti previsti, rileva tuttavia che dall'esame dei bilanci traspare chiaramente che la gestione con cui è condotto è superata e invecchiata ed esige ormai una diversa strutturazione e il rafforzamento dei poteri della Commissione di vigilanza. Osserva, quindi, che gli indici d'ascolto citati nelle relazioni riportano statistiche senza alcun termine di raffronto con gli anni precedenti e che non è precisata l'incidenza della produzione in apalto sul totale della produzione.

Il senatore Brugger dubita che l'anticipazione della chiusura dei programmi televisivi senza accorciare il tempo delle trasmissioni limitandosi ad anticiparne l'inizio, nel pomeriggio, rappresenti veramente un risparmio di energia, poichè le punte maggiori di consumo sono proprio nelle ore pomeridiane, quando ancora lavorano le industrie, e non di sera. Esprime anche dei dubbi che la TV serva con il primo canale il 98 per cento della popolazione, poichè questo non corrisponde alla realtà nelle zone montane, dove nessuno dei due canali è ricevuto. Esprime, comunque, un giudizio positivo per i programmi della RAI-TV specialmente in confronto a quelli degli altri Paesi, che possono essere ricevuti nell'Alto Adige. Auspica, infine, che sul secondo canale venga dedicata un'ora ad ogni regione per le notizie locali.

Il senatore Tedeschi afferma che le relazioni in esame si riducono ad aggiornamenti statistici che non consentono un'esatta valutazione dell'andamento della gestione. Rileva alcune inesattezze nelle notizie relative alle assunzioni e afferma, sul problema dei collaboratori esterni, che esistono tre elenchi nominativi tratti dal centro meccanografico, di cui la Commissione dovrebbe assolutamente prendere conoscenza.

Il deputato Quilleri chiede di conoscere quale sia l'incremento della ricezione negli ultimi 10 anni, associandosi inoltre alla richiesta di una più esatta conoscenza degli stipendi dei dirigenti e del numero dei consulenti. Lamenta inoltre che la rubrica « Oggi al Parlamento » del 26 scorso abbia trasmesso un resoconto della discussione totalmente smentito dal verbale dell'Aula.

Il deputato Galloni osserva che le relazioni gestionali sono più descrittive che analitiche,

tali da non dare alla Commissione il modo di esercitare un controllo effettivo.

Quanto ai risparmi effettuati, si domanda se siano dovuti ad una riduzione di sprechi o a un ricorso alle scorte. Se l'economia fosse stata raggiunta attraverso un mancato potenziamento degli impianti, ciò precluderebbe a maggiori spese in futuro. Dopo avere rilevato una scarsità di dati sull'impiego del personale, auspica, nella prospettiva futura di controllo sulla gestione, che la Commissione possa disporre di strumenti operativi più validi, anche se nel complesso il suo giudizio sulla conduzione della RAI-TV, malgrado alcune ombre, è positivo.

Il deputato Roberti tiene a sottolineare la gravità del fatto che il comunicato dato dalla RAI-TV sulla precedente seduta della Commissione abbia fatto passare come parere e pensiero della Commissione il riassunto che il senatore Benaglia aveva fatto sulle relazioni gestionali e richiede il testo di questo comunicato. A tale richiesta si associa il deputato Quilleri.

Il deputato Belci, dopo aver lamentato che il regime di proroga, deciso con atto amministrativo e non con legge, non abbia dato alla Commissione maggiori poteri di controllo, falsando quindi i rapporti tra Commissione e RAI-TV, dichiara di essere d'accordo nel giudicare descrittivo il contenuto delle relazioni gestionali, che non illuminano in effetti sul costo dei vari programmi e sulle spese che l'azienda affronta per collaborazioni e consulenze esterne.

Il senatore Benaglia, concludendo la discussione, ritiene che la Commissione dovrebbe poter esaminare preventivamente i programmi trimestrali e non limitarsi a controlli successivi necessariamente inefficaci.

Il presidente Sedati assicura che le segnalazioni e le proposte fatte in Commissione saranno trasmesse alla RAI-TV in modo da migliorare e modificare le future relazioni gestionali. Avverte che la prevista riunione della Commissione per le comunicazioni del Governo è rimandata alla settimana successiva.

Il senatore Valori richiama l'attenzione sulla imminente scadenza del termine della convenzione, e precisa che il suo Gruppo ave-

va sollevato il problema fin dal mese di settembre per evitare ciò che purtroppo si è verificato, cioè che sia la Commissione, sia il Parlamento fossero investiti tardivamente del problema della proroga.

La seduta termina alle ore 20,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 17,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

TORELLI. — Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura (4).

Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (849).

2^a Commissione permanente (Giustizia)

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 10

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

Ordinamento penitenziario (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. **BLOISE.** — Inserzione automatica delle clausole « senza spese », « senza protesto » nelle cambiali e nei vaglia cambiari di importo non superiore a lire 100.000 (193).

2. **PELLEGRINO** ed altri. — Modifiche alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal codice della navigazione (626).

3. **PAZIENZA** e **NENCIONI.** — Proroga dei termini di decadenza e di prescrizione che scadono nel periodo feriale (662).

4. **FILETTI.** — Modifiche ed integrazioni agli articoli 1, 4 e 28 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito nella legge 23 marzo 1973, n. 36, circa la sospensione dei termini nei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dagli eventi calamitosi del settembre 1971, del dicembre 1972 e dei mesi di gennaio e febbraio 1973 (1024).

5. **VIVIANI** ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

6. Deputato **TOZZI CONDIVI.** — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario (1147) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. **NENCIONI** ed altri. — Modifica dello articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice

penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Istituzione di Corti d'onore (389).

3. PELLEGRINO ed altri. — Modificazione al Codice della navigazione (625).

4. Modificazione all'articolo 2 del Codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 (1088).

4^a Commissione permanente (Difesa)

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 10,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modifiche agli articoli 21 e 49 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e agli articoli 10 e 38 della legge 13 dicembre 1965, numero 1366, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1333).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

CIPELLINI ed altri. — Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971,

n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.) (1004).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. DELLA PORTA ed altri. — Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (672).

2. TANUCCI NANNINI. — Modifiche alle norme per il conferimento della medaglia Mauriziana al merito dei dieci lustri di carriera militare (216).

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Autonomia contabile e funzionale dei Consigli regionali delle Regioni a statuto ordinario (1273) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, recante interventi a favore delle popolazioni dei comuni interessati dalla infezione colerica dell'agosto e settembre 1973 (1352).

2. NENCIONI ed altri. — Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Campania e della Puglia colpiti dalla infezione colerica dell'agosto 1973 (1257).

3. CORRETTO ed altri. — Erogazione di un assegno mensile ai lavoratori mitilicoltori rimasti disoccupati a seguito della infezione colerica (1355).

6^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Modificazioni al regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, riguardante le operazioni di credito agrario (683).

2. Deputati SCOTTI ed altri. — Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro (1116) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Concessione di una indennità *una tantum* in sostituzione delle assegnazioni vitalizie di cui alla legge 8 luglio 1883, numero 1496, e successive modificazioni (565).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) (916).

2. Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (917).

3. DE PONTI ed altri. — Limiti operativi degli istituti regionali di credito a medio termine (1148).

4. PATRINI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 19 maggio 1971, n. 367, concernente la conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche (1064).

5. Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo (1327) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Modificazioni in materia di tasse automobilistiche (1120) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. MODICA ed altri. — Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali (566).

2. SMURRA ed altri. — Modificazioni alla tabella n. 1 allegata alla legge 17 dicembre 1971, n. 1154, sul riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza (829).

3. ZUGNO ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti (1165).

4. DAL CANTON Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (210).

5. BARBARO e TIRIOLO. — Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (268).

6. ZICCARDI ed altri. — Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato (475).

7. ASSIRELLI ed altri. — Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche (708).

8. LEPRE ed altri. — Modifica alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, recante norme sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra (799).

9. PATRINI ed altri. — Emissione di obbligazioni sulla base dei contratti condizionati di mutuo da parte delle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (1066).

10. PATRINI ed altri. — Modifiche al testo unico delle leggi sulle Casse di risparmio ed i Monti di credito su pegno di prima categoria, approvato con regio decreto

25 aprile 1929, n. 967, al regolamento per l'esecuzione di detto testo unico, approvato con regio decreto 5 febbraio 1931, n. 225, ed all'articolo 38 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito nella legge 7 marzo 1938, n. 141 (legge bancaria), e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente alla disciplina degli emolumenti, dei rimborsi spese e del divieto di assumere obbligazioni, relativa agli esponenti aziendali (1243).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Organizzazione delle mense aziendali presso gli organi dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (1259).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

Deputati VINEIS ed altri. — Concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, e dei mutui della Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11 anche per gli impianti che rimangono in esclusiva proprietà dell'Enel (1094) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere (369-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS (1249) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

MAROTTA ed altri. — Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della « concessione VIII » con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato (118).

II. Esame dei disegni di legge.

1. FRACASSI. — Provvidenze a favore del personale della Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione proveniente da altri enti (994).

2. Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli (855).

3. CENGARLE ed altri. — Modifica delle caratteristiche e delle modalità di applicazione delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli e dei rimorchi (596).

4. Sistemazione dei valichi del confine orientale con la Jugoslavia (1279) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Finanziamenti per gli interventi della Sezione Orientamento del FEOGA (1184).

2. Interventi straordinari per l'agricoltura nel Mezzogiorno (1185).

3. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. DE MARZI ed altri. — Modifica al n. 2 dell'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (870).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffusive degli animali (1011).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Localizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica (1371) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. TOGNI ed altri. — Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato (766).

3. Deputati DEGAN ed altri; REGGIANI. — Norme relative alla tutela della denominazione di origine « vetri di Murano », alla delimitazione del territorio di produzione ed alle caratteristiche del prodotto (1319) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 10 e 17

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio (1310) (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Sgarbi Bompani Luciana ed altri; Magnani Noya Maria ed altri; Anselmi Tina ed altri; Cariglia ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DE MARZI ed altri. — Disciplina del lavoro a domicilio (1300).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 16 agosto 1962, numero 1354, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia (1255).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

Mercoledì 28 novembre 1973, ore 20

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 0,45*